

### Si riprende la discussione sul bilancio della marina.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

**Tecchio.** Onorevoli colleghi. Ho presentato un ordine del giorno e lo rileggo, perchè è probabile che molti di voi non lo conoscano ancora.

« La Camera invita il ministro della marina a presentare per il venturo esercizio 1903-904 un progetto per la razionale sistemazione, mediante organici definitivi, di tutto il personale non militare addetto agli arsenali marittimi dello Stato. »

Mi atterrò scrupolosamente all'argomento e lo svolgerò con molta brevità, giacchè il mio ordine del giorno non è, si può dire, che il riassunto dei concetti, dei voti, dei desiderii manifestati dal relatore della Giunta generale del bilancio nel suo diligente e pregevole rapporto: e le buone disposizioni dell'onorevole ministro verso il personale, del quale sto per occuparmi, mi sono note e mi danno lusinga che anche egli sia per fare buon viso alla mia proposta.

Non saprei, però, accingermi a parlare dei nostri arsenali marittimi, e in particolare dei lavoratori che vi sono addetti, senza dire una parola di rammarico per i recenti disordini verificatisi nell'arsenale di Taranto, disordini i quali son venuti in mal punto, a rendere meno simpatica la causa pur tanto giusta dei lavoratori stessi.

Mi astengo dal recar giudizio sui fatti, ma, francamente, affermo che non possono dirsi amici illuminati degli operai coloro che suggeriscono il disordine, il tumulto, la violenza per ottenere la soddisfazione di desiderii anche giusti, col solo inevitabile risultato di costringere il Governo a misure di rigore, le quali poi si risolvono in gravi danni materiali e morali, e non sempre a carico dei veri colpevoli.

Ma se tutti deploriamo i fatti, non dobbiamo dimenticare che da lungo tempo rimangono insoddisfatti i molti e modesti desiderii legalmente manifestati dalle diverse categorie del personale addetto agli arsenali ad onta che il loro buon fondamento sia stato ripetutamente dimostrato in questa Assemblea e riconosciuto dai ministri, ad onta che questi abbiano spesso incoraggiato colle loro dichiarazioni le migliori speranze di adeguati provvedimenti.

E non è fuor di ragione il pensare che il moto incomposto di questi giorni appunto perchè causato da motivi relativa-

mente piccini, deve aver trovato il suo maggiore incentivo nel malcontento che cova da tempo negli animi degli operai per l'indifferenza del Governo verso bisogni e desiderii che esso medesimo riconosce giusti. Ricordiamo quante difficoltà si sono dovute superare per ottenere finalmente dal Parlamento la votazione di quella legge sulle pensioni che da dieci anni s'invocava e che da dieci anni era stata proclamata in quest'Aula un vero obbligo di giustizia distributiva.

L'obbligo fu finalmente soddisfatto, ma tardi tanto da far parere che la giustizia sia stata strappata per forza: e sebbene io possa rendermi qui testimonio della riconoscenza che gli operai professano verso l'onorevole Morin che riesci a condurre in porto la legge, non posso non rimpiangere il ben maggiore effetto morale che, senza il lungo temporeggiamento si sarebbe ottenuto. Non ripetiamo l'errore, e poichè il relatore segnala altri doveri da compiere, altre necessità sulle quali siamo sostanzialmente d'accordo, facciamo le cose in tempo.

Non è qui il caso di riaprire la grande discussione che si è fatta quasi tutti gli anni discutendosi il bilancio della marina, la discussione cioè, sulla preferibilità del lavoro degli arsenali di Stato a quello dei cantieri privati o viceversa. Allo stato delle cose sarebbe una questione oziosa. Di soppressione di arsenali non si parla più. E d'altra parte abbiamo votato l'anno scorso una legge per la quale si stabilisce che questi arsenali abbiano ad avere un numero fisso e non indifferente di operai.

Quello che importa oggi dunque, è di perfezionare l'organizzazione degli stabilimenti, di dare un assetto razionale e definitivo al personale, di regolare con equità la carriera di ognuno, di chiudere il varco agli arbitrii nelle promozioni, di mettere insomma quanti prestano i loro servizi nelle grandi officine dello Stato in condizioni morali ed economiche tali che si possa con ragione pretendere ed attendere da loro la maggiore intensità di lavoro.

A questo scopo io invoco la formazione di organici definitivi per tutto il personale. Già questa idea è stata accolta ed applicata in parte, quando furono collocati in pianta i disegnatori avventizi e gli scritturelli; dei primi la maggior parte è ormai passata in ruolo stabile; e lo stesso si è fatto per i secondi diventati commessi.

Ma tanto per gli uni quanto per gli altri, si stabilì il passaggio graduale, così